

**DIREZIONI INDUSTRIA
FORMAZIONE PROFESSIONALE-LAVORO**

LA CRISI FIAT AUTO E IL PIEMONTE

ANALISI E PROPOSTE

25 OTTOBRE 2002

SVILUPPO POLITICHE INDUSTRIALI

PREMESSA

Le misure di politica industriale per affrontare la crisi della Fiat Auto in positivo, e in una prospettiva capace di combinare risposte alle questioni immediate e processi di medio e lungo termine, oltre ad altri interventi a sostegno della produzione automobilistica finale che verranno messi a punto a livello governativo, possono essere articolate in:

- Interventi specifici di filiera
- Progetti di diversificazione

La crisi del settore si sta riverberando in modo diffuso anche su altri comparti dell'economia piemontese non strettamente correlati alla filiera dell'auto una sorta di effetto domino, ma che desta allarme per la manifesta contrazione dei consumi.

In particolare il commercio, e nella fattispecie il commercio al dettaglio, sta registrando una significativa flessione dei consumi che potrebbe generare una preoccupante caduta dei livelli occupazionali.

1 INTERVENTI SPECIFICI DI FILIERA

1.1 SOSTEGNO DELLA DOMANDA.

In sintonia con le linee che la Regione ha indicato nel "Progetto Piemonte", il Governo ha varato i provvedimenti relativi agli "ecoincentivi" che, con l'esenzione triennale del bollo, oltre ad essere, sul piano congiunturale, un sostegno alla domanda del settore automobilistico, costituisce anche uno stimolo alla modernizzazione del parco veicoli italiano, favorendo la diffusione di auto con minor impatto inquinante.

1.2 PROMOZIONE DELL'OFFERTA.

Interventi immediati.

Sul piano del sostegno al sistema produttivo con particolare riferimento alle PMI e con effetti nel breve periodo, al fine di garantire i livelli produttivi ed occupazionali, sono stati definiti gli interventi necessari per la costituzione di un **fondo speciale di garanzia** per facilitare l'accesso al credito alle PMI operanti nella filiera dell'auto e provvedimenti, in funzione anticiclica, a sostegno del capitale circolante, quali la fornitura di garanzie per lo sconto fatture e gli anticipi su ordini, delle aziende che debbano rivedere i loro programmi produttivi in seguito alla diminuzione di commesse automobilistiche.

Tale problematica era stata evidenziata nel corso dei lavori di definizione del "Progetto Piemonte", ed è considerata, sia da parte imprenditoriale che sindacale, come il problema più urgente data la carenza di liquidità delle aziende dell'indotto auto.

In questo senso è stato richiesto, che nell'ambito della finanziaria, venisse prevista una dotazione di risorse adeguata che per le imprese piemontesi è stata stimata nella misura di 50 milioni di euro. La Regione sta valutando la possibilità di intervenire nell'avvio del fondo di garanzia, anticipando parte del fabbisogno stimato con risorse proprie.

La metodologia di intervento è stato oggetto di discussione e di valutazione positiva da parte dei componenti il tavolo di lavoro "Sviluppo" e condivisa anche dal sistema bancario piemontese in una apposita riunione convocata nel luglio scorso.

Interventi a breve termine

Nel quadro istituzionale citato, i possibili soggetti interessati a interventi di politica industriale nel breve-medio termine sono le imprese della filiera automobilistica, e in particolare quelle della componentistica.

Alla scala delle singole imprese, si può valutare la possibilità di istituire una eventuale corsia preferenziale nel ricorso alle diverse fonti di incentivazione già previste dalle leggi nazionali e regionali di politica industriale attualmente in vigore, a partire dalle diverse possibilità di incentivo alle imprese, previste dalle leggi gestite dalla regione Piemonte, con particolare riferimento al sostegno alla ricerca, all'innovazione e al trasferimento tecnologico ed all'internazionalizzazione.

E' indispensabile il mantenimento nel territorio delle risorse derivanti da economie, revoche e rinunce degli strumenti di programmazione negoziata già finanziati, anche per il 20% che, in base alle attuali normative, ritornerebbe nelle disponibilità del Ministero.

Leggi gestite dalla Regione Piemonte

In questo senso si richiamano le leggi gestite dalla Regione Piemonte attualmente attive quali:

- Legge 1329/65 (Sabatini) non cofinanziata che prevede incentivi in conto interessi per l'acquisizione di macchinari ed impianti e sulla quale vi è ancora la disponibilità per l'anno in corso di circa € 3.184.000.
- Ad oggi le imprese del settore automobilistico che hanno fruito dei benefici della suddetta legge sono così sintetizzati:

TABELLA 1

LEGGE 1329/65 II SEMESTRE 2002 (FINO AD OGGI)			
	N. OPERAZIONI ACCOLTE	INVESTIMENTI AGEVOLATI	AGEVOLAZIONI CONCESSE
TOTALE	39	12.018.300,52	738.015,34

TABELLA 2

LEGGE 1329/65 I SEMESTRE 2002			
	N. OPERAZIONI ACCOLTE	INVESTIMENTI AGEVOLATI	AGEVOLAZIONI CONCESSE
TOTALE	78	21.272.727,83	2.433.275,46

Legge 598/94 non cofinanziata, prevede incentivi in conto interessi per gli investimenti in innovazione tecnologica e tutela ambientale la cui disponibilità attualmente ammonta a circa € 5.906.000

Ad oggi le imprese del settore auto che hanno fruito dei benefici della suddetta legge dono così sintetizzati:

TABELLA 1

LEGGE 598/94 II SEMESTRE 2002 (FINO AD OGGI)			
	N. OPERAZIONI ACCOLTE	INVESTIMENTI RICHIESTI	AGEVOLAZIONI CONCESSE
TOTALE	40	7.965.581,99	338.285,10

TABELLA 2

LEGGE 598/94 I SEMESTRE 2002			
	N. OPERAZIONI ACCOLTE	INVESTIMENTI RICHIESTI	AGEVOLAZIONI CONCESSE
TOTALE	56	12.164.687,48	478.170,07

Legge 140/97, favorisce investimenti delle imprese industriali in attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo, mediante la concessione di incentivi automatici di natura fiscale. L'apertura del bando è prevista per il giorno 7 novembre c.a. a valere su uno stanziamento di fondi pari a 19,5 milioni di euro.

Leggi 341/95 e 266/97, prevedono incentivi automatici di natura fiscale a sostegno della base produttiva. Con la chiusura del bando l' 8 ottobre c.a. si sono esauriti i fondi stanziati per l'anno in corso pari a circa 45 milioni di euro.

DOCUP Ob. 2 Programma 200/2006

Per quanto concerne gli interventi previsti dal Complemento di Programmazione ob. 2 DOCUP 2000/2006, sono stati avviati i bandi di sostegno agli investimenti alle imprese tra i cui beneficiari risultano le aziende collegate al settore auto riportate nelle seguenti tabelle:

Docup 2000/2006 - Situazione domande aziende collegate settore auto

OBIETTIVO 2

	Misura 1.2.a		Misura 2.1.b		Misura 2.1.d		Misura 2.2.c		Misura 2.4.c		Misura 4.1.b		Totali	
	n.	importo	n.	importo	n.	importo	n.	importo	n.	importo	n.	importo	n.	importo
Approvate	80	€ 3.416.278	29	€ 3.136.635	13	€ 2.216.398	103	€ 1.337.864	24	€ 455.055	0	€ 0	249	€ 10.562.231
In istruttoria	3	€ 147.575	2	€ 609.809	0	€ 0	1	€ 5.527	0	€ 0	0	€ 0	6	€ 762.910
Totali	83	€ 3.563.853	31	€ 3.746.443	13	€ 2.216.398	104	€ 1.343.391	24	€ 455.055	0	€ 0	255	€ 11.325.141

Docup 2000/2006 - Situazione domande aziende collegate settore auto

PHASING OUT

	Misura 1.2.a		Misura 2.1.b		Misura 2.1.d		Misura 2.2.c		Misura 2.4.c		Misura 4.1.b		Totale	
	n.	importo	n.	importo	n.	importo	n.	importo	n.	importo	n.	importo	n.	importo
Approvate	28	€ 1.418.516	11	€ 1.237.804	4	€ 765.939	51	€ 848.358	12	€ 141.195	1	€ 181.842	107	€ 4.593.654
In istruttoria	0	€ 0	0	€ 0	0	€ 0	0	€ 0	0	€ 0	0	€ 0	0	€ 0
Totali	28	€ 1.418.516	11	€ 1.237.804	4	€ 765.939	51	€ 848.358	12	€ 141.195	1	€ 181.842	107	€ 4.593.654

Misura 1.2.a – Promozione internazionale delle imprese;
Misura 2.1.b – Finanziamenti per gli investimenti delle imprese;
Misura 2.1d – Aiuti agli investimenti in connessione con prestiti BEI;
Misura 2.2.c – Consulenze strategiche per la qualificazione delle imprese;
Misura 2.4.c – Azioni a sostegno dell'e-business;
Misura 4.1b – Regime di aiuto rimborsabile per il sostegno di attività economiche.

Nel corso del 2002 con le misure del DOCUP 2000/2006 e le leggi relative agli incentivi alle PMI sono state accolte complessivamente n° 575 domande da parte di aziende collegate al settore auto per un importo complessivo di contributi erogati di Euro 19.906.540,97.

Interventi a breve –medio termine .

Il sistema delle imprese dell'automotive mostra importanti punti di forza, di competenza e di competitività che rischiano però di degradare per l'emergere delle difficoltà di Fiat Auto e per il conseguente aggravarsi dei punti di debolezza delle imprese più deboli.

E' quindi necessario intervenire per non lasciar disperdere questa ricchezza e per svilupparla ulteriormente.

Punti di forza e debolezza delle PMI

Il soggetto a cui indirizzare possibili interventi di politica industriale da parte della Regione Piemonte sono le piccole e medie imprese (PMI) del settore, anche perché le grandi o sono filiali di multinazionali o sono multinazionali italiane e quindi l'influenza della regione è indiretta.

Prioritario per addivenire a proposte operative è l'identificazione dei punti di forza e di debolezza delle PMI stesse.

• Punti di forza

- ✓ Una competenza tecnologica su di una ampia gamma di attività, maturata in decenni di presenza nel settore.
- ✓ Il possesso di una elevata flessibilità in termini di: a) capacità di produrre in tempi brevi nuovi prodotti di qualità;
b) capacità di adattamento e risposta a variazioni di volumi e specifiche di prodotto a motivo della dimensione ridotta delle imprese e della disponibilità anche umana all'adattamento.
- ✓ La capacità di realizzare innovazioni di prodotto e processo in conseguenza anche dell'ampiezza delle competenze tecnologiche esistenti.
- ✓ La capacità e la consuetudine ad interagire in una logica di rete con imprese di varie dimensioni e che si collocano a differenti livelli all'interno della filiera auto (case auto, fornitori di primo livello, fornitori di secondo livello).
- ✓ La capacità a competere sui costi (come dimostrato dai buoni risultati nell'export), sfruttando anche una diffusa presenza di microimprese e gli strumenti di flessibilità introdotti negli ultimi anni.

• Punti di debolezza e limiti delle PMI

- ✓ Ridotta diversificazione della clientela in termini sia di settori alternativi che di imprese differenti nel settore auto.
- ✓ Elevato grado di dipendenza da un solo cliente (tanto casa auto quanto fornitore di primo livello) tale per cui la posizione diventa, di fatto, quella di reparto staccato (spesso l'attrezzatura è utilizzata in conto lavoro).
- ✓ La condizione precedente si traduce in un approccio imprenditoriale più tecnico che gestionale, uno stile di conduzione più personale che manageriale - con grosse lacune in termini di finanza, marketing.

- ✓ Quanto sopra è anche connesso alla storia delle imprese: le P.M.I. nate nel corso degli anni 60/70 sono spesso cresciute con una gestione molto personale ed ancorata ad una specializzazione tecnica un tempo competitiva; il passaggio che viene ora richiesto verso una gestione attenta alle innovazioni tecnologiche e organizzative può essere un problema insormontabile se non sono cresciute nel frattempo risorse familiari adeguate.

Va precisato che i punti di debolezza sono presenti in maggior o minor misura a seconda delle realtà aziendali, non dimenticando però che esistono imprese di assoluta eccellenza.

La presenza di limiti e carenze induce a definire interventi che si muovano in una duplice direzione:

- a supporto della promozione tradizionale (tipica la promozione internazionale o la diffusione dell'innovazione tecnologica);
- a rafforzamento delle competenze carenti e per colmare lacune.

Da un punto di vista strutturale occorre ricordare che i mutamenti nella natura e nella struttura di quell'insieme di imprese che appartiene alla filiera autoveicolistica hanno determinato il passaggio dall'"indotto auto", o meglio ancora "indotto Fiat", ad una realtà di sistema, cioè da una situazione in cui le imprese della fornitura si trovavano a dipendere dalla Fiat, come mercato di sbocco, ma anche dal punto di vista tecnologico, essendo la progettazione in buona misura concentrata in Fiat, ad una realtà nella quale le performance del produttore finale vengono a dipendere fortemente dal comportamento di tutte le imprese appartenenti alla filiera e dunque passando da un rapporto di dominio/subordinazione ad uno di collaborazione tra casa auto e fornitori.

In questa prospettiva occorre promuovere le piccole imprese più legate alle competenze tecnico-produttive degli imprenditori e deboli nei confronti delle richieste di assumere responsabilità progettative e di garanzia della qualità attraverso il controllo del processo e del prodotto.

Il sistema locale delle piccole imprese di fornitura deve dunque essere rafforzato in un'ottica distrettuale che privilegi interventi a favore di progetti comuni tra più imprese, verificando possibilità e tempi di accelerazione dell'iter di approvazione della nuova legge regionale sui distretti, come possibile strumento di intervento, che può prevedere possibilità di progetti di filiera anche al di fuori dei territori distrettuali formalmente riconosciuti finora, e adeguandone in modo confacente le dotazioni finanziarie.

Gli interventi sono articolabili in tre tipologie principali:

- promozione internazionale;
- diffusione dell'innovazione;
- crescita guidata.

Per quanto riguarda i primi due punti non si tratterebbe di interventi di nuova configurazione rispetto al quadro esistente: varie leggi regionali e nazionali offrono infatti un quadro ampio di opportunità. Si tratta piuttosto di individuare gli interventi più opportuni per le imprese del settore e promuoverne l'utilizzo presso le imprese stesse, preferibilmente con progetti comuni, tenendo conto dell'insufficiente utilizzo da parte delle imprese piemontesi di alcune misure di sostegno disponibili.

Crescita guidata

Specificamente, ed originale rispetto al quadro esistente degli interventi, dovrebbe essere invece l'attività relativa ai progetti di crescita guidata, cioè a progetti comuni tra diverse imprese, collocate a diversi livelli della catena di fornitura, finalizzati alla cooperazione tra imprese per la diffusione di responsabilità e capacità progettuali, di competenze e metodologie manageriali, di strumenti di gestione delle tecnologie innovative, di nuovi standard organizzativi e di acquisizione di servizi avanzati.

In un quadro di valorizzazione e di coordinamento dei centri di competenza già esistenti sul territorio, se si riconosce che le imprese appartenenti alla filiera auto e localizzate in Piemonte possono trovare un punto di forza nel possedere, come insieme, una identità, allora le proposte di intervento devono partire da una visione strategica unitaria e devono essere realizzate con una gestione unitaria.

Si tratta dunque di verificare opportunità e fattibilità della attivazione di organiche e mirate iniziative per lo sviluppo della filiera autoveicolistica, sulla falsariga di quanto già da tempo realizzato da diverse Regioni della Germania, dell'Austria, della Francia e della Spagna, oltre che di alcuni Stati degli USA, predisponendo una struttura molto snella, costituita da poche persone competenti del settore e che non gestisce direttamente fondi, i cui compiti potrebbero essere preliminarmente individuati in:

1. definizione di un catalogo unitario (associando quindi informazioni di fonti diverse) delle imprese appartenenti al settore, delle rispettive linee di prodotto, dei loro punti di forza di processo e di prodotto;
2. definizione degli obiettivi da perseguire e delle politiche e iniziative da implementare, nonché degli strumenti da utilizzare;
3. orientamento e coordinamento dell'accesso agli strumenti e servizi per la crescita;
4. cooperazione con gli Enti soggetti e finanziatori di politica industriale;
5. controllo sull'efficacia delle politiche realizzate e sul ritorno delle iniziative.

Condizione per il successo dell'iniziativa è peraltro una azione, rivolta alle imprese e alle Associazioni imprenditoriali della componentistica, di forte promozione e coinvolgimento nelle iniziative che saranno decise.

Interventi a medio-lungo termine

Considerando la crescente importanza che nelle prospettive della filiera autoveicolistica hanno assunto e assumeranno la ricerca, la tecnologia e la produzione di conoscenza si prevede in primo luogo di verificare le potenzialità dell'intervento regionale per la valorizzazione delle competenze detenute in Piemonte da centri di eccellenza scientifica e tecnologica, quali il CRF e altri enti e laboratori di ricerca, o manageriale e formativa, quali l'ISVOR, e dal sistema delle imprese operanti nel design, nella progettazione, nella sperimentazione e prototipazione.

In secondo luogo, e in stretta correlazione con le capacità regionali appena citate, si prevede di verificare potenzialità e fattibilità dell'intervento regionale nel campo delle tecnologie veicolistiche e di gestione del traffico del futuro.

Da un lato si può facilitare e sostenere l'accesso di imprese e centri di ricerca regionali ai programmi comunitari finalizzati allo sviluppo di queste nuove tecnologie, quale il VI Programma Quadro.

Dall'altro si può facilitare e sostenere l'impegno delle imprese piemontesi nei progetti per lo sviluppo di **Autoveicoli a minimo impatto ambientale**.

Gli incentivi per interventi innovativi di natura "ambientale", quali lo sviluppo di motori di nuova concezione, certo avranno rendimenti solo nel medio termine e, per ora, di incerta consistenza commerciale - ricordiamo a questo proposito il precedente esempio dell'auto elettrica - ma possono essere un concreto segnale di impegno per la valorizzazione del patrimonio di tecnologie disponibili.

Dunque, anche se non si può contare su una soluzione solo tecnologica a problemi economici, si devono verificare tutte le possibilità delle quali la regione può disporre per avviarsi su quella strada.

Le difficoltà dell'industria e del mercato automobilistico, evidenziate dalla pesante situazione congiunturale del mercato italiano e dalle criticità dell'offerta nazionale, non devono condizionare negativamente gli impegni dei costruttori verso la realizzazione di continue innovazioni nel campo della mobilità.

In questa prospettiva, nell'ambito del dibattito finalizzato a definire modalità di intervento pubblico per valorizzare competenze e attività produttive dell'industria automobilistica, capaci di contemperare urgenze congiunturali e programmi strutturali, da più parti si indica come orizzonte obbligato quello costituito dalle potenzialità di trasformazione del settore verso una configurazione fondata su sperimentazioni, progetti e produzioni che abbiano come obiettivo l'introduzione progressiva di veicoli innovativi a minimo impatto ambientale.

Una attenzione particolare è così dedicata alle nuove tecnologie di propulsione per una mobilità sostenibile, che possono svolgere, nella ricerca di motorizzazioni alternative, un ruolo significativo di rilancio del settore autoveicolistico.

L'industria nazionale realizza da anni ricerche e sperimentazioni mirate a soluzioni efficienti, i cui costi sono elevati, ma rispondono anche all'interesse nazionale di diversificazione degli approvvigionamenti energetici con fonti sicure e disponibili e di contenimento dei livelli di consumo e delle emissioni.

Nel campo delle trazioni alternative si sta definendo uno scenario evolutivo, largamente condiviso da costruttori e ricercatori: il futuro appare proiettato verso l'utilizzo delle fuel cell e dell'idrogeno, soluzione realmente praticabile, però, solo con ulteriori innovazioni tecnologiche, proprie di un orizzonte temporale oltre il 2010.

La gradualità nella programmazione degli interventi dipende dunque dallo stato dell'arte delle tecnologie provate e disponibili. Entro il prossimo quinquennio sono attese soluzioni tecniche per le trazioni ibride, ulteriori miglioramenti in quelle tradizionali oltre che più incisive applicazioni della telematica per trasporti e traffico.

Già oggi sono disponibili valide risposte per un concreto ed efficace contributo alla riduzione dei consumi e delle emissioni: l'auto elettrica (con nicchie di utilizzo urbano), il GPL e, soprattutto, il metano, combustibile tecnicamente alternativo ed industrialmente maturo.

L'autotrazione a metano, nata in Italia, ed oggi in espansione a livello europeo, si propone come una risposta concreta e già disponibile per la diversificazione dei combustibili, tanto più che l'utilizzo di combustibili gassosi potrebbe costituire un passaggio favorevole anche per la futura produzione distribuita di idrogeno.

La riconosciuta eccellenza dell'industria nazionale nel campo della progettazione e fabbricazione di veicoli di contenute dimensioni e dai bassi livelli di consumo può consentire di procedere, anche a scala nazionale, con spunti originali sui mezzi del prossimo futuro.

È comunque necessario un forte sforzo di ricerca per tecnologie di punta, unitamente all'impegno di promuovere una maggior diffusione sul mercato dei veicoli innovativi per la sostituzione del parco circolante obsoleto, ambiti nei quali l'operatore pubblico può risultare un partner di primaria importanza.

In tale ambito, la Regione Piemonte, come primo segnale di impegno, sta avviando un'indagine che mira a definire lo stato dell'arte delle possibilità e delle traiettorie tecnologiche disponibili e a predisporre un quadro comparativo delle differenti alternative, accertandone, in prospettiva temporale a medio-lungo termine, le stime della domanda potenziale di mercato, valutandone i costi-benefici economici, l'impatto in termini di consumi ed emissioni, i vincoli infrastrutturali e le esigenze di esternalità e di interventi pubblici di promozione e sostegno, verificando la scala territoriale ottimale per la loro attuazione, con una rassegna delle strategie adottate dalle case

costruttrici ed una ricognizione delle politiche di sostegno predisposte a livello comunitario e a scala nazionale, ed eventualmente regionale, nei principali paesi produttori.

2 PROGETTI DI DIVERSIFICAZIONE

Sul piano della diversificazione dell'apparato produttivo piemontese l'intervento è focalizzato su iniziative di alto livello tecnologico che produrranno ricadute sia per le grandi imprese piemontesi che per le PMI.

Polo ricerche energetiche

Il centro ricerche ENEA di Saluggia ha avuto, fin dalla sua fondazione, una vocazione monotematica tutta incentrata su attività che riguardavano aspetti diversificati delle attività in campo nucleare.

A seguito del risultato del referendum del 1987 e della legge di riforma dell'ente, che identificava nuovi ruoli ed obiettivi, tali attività si ritrovarono emarginate rispetto alle prospettive di sviluppo e di rilancio delle attività scientifiche dell'ENEA.

Per altro verso gli esiti dello stesso referendum del 1987 hanno bloccato le attività nel campo della produzione di energia dal nucleare già avviata dall'ENEL nel Comune di Trino.

Negli ultimi tempi la Regione Piemonte si è attivata nel campo delle fonti energetiche, sia a livello di ricerca che di produzione, con l'intento di colmare una grave lacuna esistente e, nel contempo, di valorizzare risorse umane con spiccate qualità professionali per non disperdere valori esistenti, coniugati al mantenimento in Piemonte di centri di ricerca qualificati, promotori di progetti e di occupazione diretta e indiretta, iniziativa cui hanno fatto riferimento anche istanze diverse provenienti da enti locali del vercellese, organizzazioni sindacali e la RSU ENEA-Saluggia.

E' stato infatti avviato uno studio di pre-fattibilità che in primo luogo analizza i problemi procedurali e di impianto tenendo conto di centri di eccellenza quali ENEA, ENEL, CNR e Università e Politecnico di Vercelli che si sta specializzando appunto nel campo dell'energia, nonché tutte le altre istituzioni che possono essere coinvolte.

Le prime risultanze di tale studio, che riguarderanno anche aspetti ambientali, del territorio, della salute, dell'occupazione e della competitività costituiscono una base di analisi e discussione per affrontare l'avvio operativo della costituzione del Polo per le ricerche energetiche applicando i principi della programmazione negoziata con le componenti pubbliche, sociali ed economiche del territorio.

SVILUPPO DI TECNOLOGIE INFOTELEMATICHE -ICT

Il Piemonte si colloca al quarto posto tra le Regioni italiane per il numero di addetti nei settori afferenti alla new economy e, come risulta da una recente indagine dell'Unione Industriali, la provincia di Torino conta circa 53.000 addetti nel settore dell'ITC, con riferimento ai sistemi e alle metodologie della ricerca dell'università del Texas. A fronte di una performance media nella nascita di imprese negli anni più recenti, il settore presenta però interessanti prospettive occupazionali: 3.800 assunti negli ultimi due anni, per un terzo laureati in informatica o elettronica, per il resto diplomati.

Torino Wireless

La Regione è impegnata nell'attuazione del **Progetto Torino Wireless**, per il quale è già operativo un comitato promotore costituito da: Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comune di Torino e Camera di Commercio di Torino, con la segreteria operativa affidata a Finpiemonte.

L'obiettivo è quello di promuovere la costituzione di un Ente che svolga attività e servizi utili allo sviluppo di un'area di eccellenza nel settore dell'ITC, con particolare riferimento alle tecnologie Wireless. Per lo svolgimento delle attività della Fondazione sono previste le seguenti contribuzioni distribuite nell'arco di cinque anni:

Regione Piemonte € 10.000.000;

la Provincia di Torino € 8.000.000;

Comune di Torino € 6.000.000;

La CCIA di Torino € 2.500.000;

Il progetto può beneficiare dei finanziamenti del Ministero dell'Istruzione, Università, Ricerca Scientifica previsti nella misura di 26.000.000 di Euro a valere sul D. Lgs. 297/99 e dedicati alle PMI, cui si aggiungono le contribuzioni di ulteriori soggetti pubblici e privati aderenti all'iniziativa.

Il perfezionamento degli atti relativi alla costituzione dell'Ente individuato nella Fondazione Torino Wireless è previsto entro il corrente anno.

CENTRI RELATIVI A GALILEO

L'Unione Europea nello scorso dicembre ha deciso l'avvio, in collaborazione con l'ESA, dello sviluppo di GALILEO, il sistema europeo di navigazione e posizionamento satellitare, che sarà operativo a regime dal 2008 con benefici per una moltitudine di settori di attività sia pubblici che privati, come il trasporto, la geodesia e cartografia, la pesca, l'agricoltura, le ricerche gas/petrolifere e prospezioni minerarie, la protezione civile, le telecomunicazioni (in sinergia con le nuove generazioni di servizi mobili).

Il ruolo primario che l'Italia ha assunto nelle fasi preliminari del programma Galileo ed ambisce a mantenere nella realizzazione e gestione del sistema potrà essere meglio sostenuto dalla attuazione di opportune iniziative infrastrutturali.

Si propongono per l'area di Torino due progetti:

un Centro internazionale di "Distribuzione del Tempo", che avrà il compito di distribuire il GST (GALILEO System Time) sia ai satelliti (per la loro sincronizzazione) sia a tutti gli utenti a livello mondiale, che richiederanno tale servizio come ad esempio le organizzazioni bancarie per marcare con un tempo univoco, ufficiale e preciso le transazioni finanziarie;

un Centro di Servizi per la Mobilità. Tale Centro supporterà - attraverso la gestione di "test bed" specializzati - lo sviluppo di modelli per la gestione della mobilità con sistemi basati sull'impiego della navigazione satellitare. La successiva capacità di fornire servizi a supporto della mobilità potrà favorire, a cura di operatori mirati, la creazione di centro dedicato.

L'insediamento in Torino di tali iniziative è pienamente giustificato in quanto Torino vanta un variegato tessuto di capacità in molteplici settori rilevanti per Galileo:

realità industriali, centri di ricerca e laboratori di eccellenza (Alenia Spazio, Centro Multi Funzionale Spazio, Telecom Italia Lab, Microtecnica, Fiat Avio, il Politecnico di Torino, il CERCOM, l'IRITI-CNR, il CERIS, l'Istituto di eccellenza Mario Boella, l'Istituto Nazionale Galileo Ferraris),

scuole ed istituti di formazione,

centri di studio e sviluppo delle applicazioni principali e più redditizie, quali quelle nel settore dell'"automotive", di cui Torino può vantarsi di essere leader europeo.

I due centri complessivamente daranno occupazione a regime a circa 150 - 180 addetti. L'indotto generato nella Regione è stimabile in circa 100 - 150 unità

I due Centri saranno realizzati nell'area di Corso Marche (complesso Alenia) in considerazione delle opportune sinergie con gli insediamenti spaziali esistenti.

Per la realizzazione dell'iniziativa la Regione Piemonte, la Provincia e la Città di Torino e la CCIA di Torino, hanno costituito un comitato promotore presso la Finpiemonte al quale potranno aderire ulteriori soggetti pubblici e privati.

CENTRO OPERATIVO SUBSIDENZA

L'iniziativa consiste nella costituzione a Torino di un Centro servizi di acquisizione immagini di telerilevamento satellitare, elaborazione e distribuzione dati a valore aggiunto relativi al fenomeno della "subsidenza" (variazioni del livello del terreno).

Il Centro potrà effettuare il monitoraggio del fenomeno della subsidenza a due livelli:

subsidenza di area - a tale fine il Centro operativo fornirà l'analisi dei fenomeni di subsidenza di aree geografiche in generale correlabili a fenomeni geologici spontanei o causati dall'uomo;

subsidenza di punto - a tale fine il Centro elaborerà i dati relativi a specifici punti , quali edifici, pali, infrastrutture comunque riflettenti, al fine di fornire il monitoraggio della stabilità degli edifici e di fenomeni idrogeologici quali frane , stabilità di versanti ecc.

La tecnologia che sarà utilizzata ed è attualmente in corso di sviluppo si basa sull'impiego di algoritmi di elaborazione di dati forniti da satelliti radar, settore in cui l'industria nazionale eccelle a livello europeo.

L'iniziativa comporterà sul Piemonte le seguenti ricadute sociali e occupazionali:

operatività di un servizio di prevenzione sui disastri sia di tipo idrogeologico sia legati a cedimenti di manufatti in primis sul territorio Regionale

realizzazione a Torino una infrastruttura innovativa a livello globale in relazione a questo tipo di sorveglianza

sviluppo di professionalità nuove (operatori di GIS, di telerilevamento, di supercalcolo, di portali internet)

creazione di occupazione ad alto livello di qualifica.

Il personale occupato sarà di 50 persone circa, alle quali dovrà aggiungersi un indotto di altri 50 addetti (almeno in fase iniziale). Complessivamente si tratterà di personale altamente qualificato (per oltre l'80% laureati e diplomati.).

Il Centro dovrà essere realizzato nell'area di Corso Marche, eventualmente utilizzando facilities del Centro Multifunzionale Spaziale (CMF-S).

Gli investimenti per la realizzazione del detto Centro saranno finanziati con risorse degli Enti locali. Considerato che a regime il Centro utilizzerà essenzialmente i dati del sistema satellitare COSMO-SkyMed, è necessario assicurare che la realizzazione di detto sistema - già avviata da parte dell'Agenzia Spaziale Italiana - prosegua regolarmente: a tal fine occorre che all'ASI siano garantiti - finalizzati a COSMO - i necessari mezzi finanziari da parte del MIUR e della Difesa (che a tal fine dovrà perfezionare la relativa Convenzione con l'ASI). Occorre altresì che sia sollecitamente ratificato l'Accordo con la Francia per il coordinamento dei due Paesi nel campo dei sistemi di osservazione satellitare.

CENTRO MULTIFUNZIONALE SPAZIALE – ALTEC

Il Centro Multifunzionale Spaziale (CMF-S) è stato realizzato a Torino (con il concorso di tutti gli Enti pubblici territoriali) allo scopo di fornire servizi al supporto di missioni spaziali. La società ALTEC - recentemente costituita con la partecipazione degli stessi Enti territoriali, di Alenia Spazio e dell'ASI - opera nell'ambito del Centro con l'obiettivo di fornire supporto ingegneristico e logistico al funzionamento ed utilizzo della Stazione Spaziale Internazionale.

Modifiche dello scenario riguardante la stessa Stazione Spaziale stanno determinando slittamenti anche significativi nelle attività di ALTEC con conseguenti insaturazioni nell'utilizzo del CMF-S.

Per assicurare un adeguato sfruttamento del significativo investimento effettuato dalle componenti pubbliche (Enti territoriali) e private (Alenia Spazio), si prospettano opportune azioni di supporto:

per ALTEC, azioni nei confronti dell'Agenzia Spaziale Europea condotte da parte dell'ASI e tese a favorire che - nell'ambito della partecipazione italiana, eventualmente incrementata - siano accresciute le attività idonee ad essere realizzate dalla stessa società ALTEC; ciò presuppone ovviamente che l'ASI sia opportunamente dotata da parte del MIUR delle risorse finanziarie integrative necessarie all'obiettivo, stimate in circa 10 Meuro /anno per tre anni (in alternativa l'ASI dovrebbe essere invitata a ricorrere a mutuo dedicato);

per il CMF-S, in aggiunta a quanto sopra, azioni volte ad assicurare l'assegnazione al Centro torinese di attività riguardanti programmi spaziali a finanziamento pubblico da cui oggi l'area torinese è esclusa (ad esempio attività di integrazione in "camera pulita" di sottoassiemi del lanciatore Vega di cui è prime contractor FIAT Avio).

Le due azioni di supporto secondo le stime potrebbero determinare l'occupazione di circa 50-100 unità.

AERONAUTICA

E' da segnalare che, come peraltro in poche altre regioni italiane, in Piemonte è sviluppato un notevole polo aeronautico che fonda la propria competitività su aziende di livello internazionale e di una filiera di componentistica altamente specializzata.

Il settore è strettamente legato alle decisioni del Governo, i cui programmi di fornitura sono in fase di elaborazione.

Risulta evidente che, poiché le commesse governative costituiscono parte rilevante del fatturato del comparto, il protrarsi delle procedure concernenti le forniture, può creare notevoli difficoltà al settore che non può ricorrere alle potenzialità del mercato.

CANDIDATURA DEL PIEMONTE PER L'AGENZIA DELLE NAZIONI UNITE PER LE RISORSE IDRICHE

Il Ministero degli Affari Esteri è interessato a utilizzare l'esperienza dell'Associazione Hydroaid per costruire una strategia finalizzata a candidare l'Italia e Torino quale sede ospitante l'Agenzia dell'ONU per le risorse idriche, per la quale sono previsti circa 1.000 addetti.

Per raggiungere l'obiettivo è necessario compiere alcune azioni imprescindibili ed intermedie per rafforzare l'idea di Torino e del Piemonte come polo di riferimento nazionale ed internazionale nella gestione delle risorse idriche. Il piano d'azione prevede:

5 giugno 2002 presentazione Hydroaid;

ottobre 2002 insediamento a Torino di un istituto scientifico internazionale sulle risorse idriche;

novembre 2002 inaugurazione dell'istituto scientifico;

gennaio 2003 organizzazione di una conferenza internazionale preparatoria al terzo World Water Forum (Kyoto marzo 2003);

febbraio 2003 proposta di ospitare a Torino il programma dell'ONU per la valutazione delle risorse idriche mondiali.

Già le azioni intermedie garantiscono comunque una visibilità internazionale a Torino e al Piemonte sul tema delle risorse idriche (ufficio di collegamento con la FAO, Istituto internazionale scientifico, ufficio del programma ONU, etc.).

Il piano d'azione, così come proposto dal Ministero degli Affari Esteri richiede un coordinamento tecnico-politico che recuperi le competenze sia della cooperazione internazionale, sia delle strutture di governo dell'acqua, sia del Ministero degli Affari Esteri.

Nell'iniziativa, oltre al Ministero degli affari esteri e la Regione Piemonte, sono anche coinvolti la Provincia e la Città di Torino, l'Università, il Politecnico, la Compagnia di San Paolo, la Fondazione CRT, la Camera di Commercio di Torino e la SMAT S.p.a..

POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

PREMESSA

Il presente documento è stato redatto da un Gruppo Tecnico di esperti condotto dalla Regione Piemonte, soggetto competente per la programmazione sul territorio, d'intesa e in coordinamento con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso l'Agenzia Italia-Lavoro. Nella sua redazione si è tenuto conto della programmazione del FSE così come risulta dal POR Ob. 3 della Regione, del Master Plan dei servizi all'Impiego approvato dalla Giunta regionale e del documento progettuale trasmesso da Italia-Lavoro le cui linee sono risultate del tutto coerenti con quelle della programmazione regionale, muovendosi nell'ambito delle azioni di sistema del PON Ob. 3 Ministero del Lavoro finanziato con le risorse della programmazione del FSE 2000-2006.

Nel documento, dopo una breve analisi di contesto, in cui si evidenzia la gravità della situazione che si va profilando, si prospetta una serie articolata di interventi, con un'azione ad ampio raggio da sviluppare in un contesto integrato, in modo da agire su più fronti per contrastare una crisi che potrebbe avere effetti laceranti sul tessuto socio-economico piemontese.

I provvedimenti annunciati in questi giorni dalla FIAT, dalle evidenti ricadute su tutto l'indotto, configurano una ristrutturazione lunga e complessa, dagli esiti quanto mai incerti: gli interventi qui proposti si configurano, quindi, come delle prime iniziative di garanzia e di sostegno nel breve periodo, che sarà necessario sviluppare ulteriormente, alla luce degli avvenimenti e dell'evoluzione del quadro occupazionale, soprattutto sul versante industriale, dove sono richiesti ulteriori approfondimenti per mettere a punto delle politiche mirate. Il superamento della crisi non potrà che avvenire, comunque, in tempi medio-lunghi, ed imporrà presumibilmente una navigazione "a vista" per quanto attiene gli interventi sulle persone e sulle imprese, che potranno giovare anche delle risorse che con la riprogrammazione di medio termine dei Fondi Strutturali si renderanno disponibili.

In ogni caso, interventi tempestivi ed efficaci potrebbero consentire in questa prima fase di limitare i danni sociali ed economici della crisi, minimizzando, nei limiti del possibile, l'impatto sociale del ciclo recessivo, che sarà comunque pesante per la comunità regionale.

Si impone, in questo senso, una risposta forte e compatta delle istituzioni e delle parti sociali nei confronti del governo, perché mobiliti risorse adeguate e fornisca degli strumenti idonei ad un'azione efficace a favore dei lavoratori, sostenendo i processi di ricollocazione necessari e garantendo un sostegno economico alle fasce più deboli.

Gli interventi previsti sono da intendersi, peraltro, come aggiuntivi ad un'azione ordinaria che in Piemonte si ritiene assai elevati livelli di operatività in materia di orientamento, formazione professionale e riorganizzazione dei servizi per l'impiego. Le linee di indirizzo presenti nella strategia regionale e le linee di attuazione stabilite a livello provinciale restano confermate: si tratta di imprimere una forte accelerazione ad alcuni processi, soprattutto per quanto attiene al potenziamento dei Centri per l'Impiego nei servizi di incontro domanda-offerta di lavoro, in una logica di anticipazione e di prima sperimentazione di innovazioni già previste, che si collocano in un movimento di riforma dai contorni ben delineati.

Le proposte qui contenute sono, ovviamente, del tutto aperte al confronto fra le istituzioni e le parti sociali, sulla cui base la Regione stabilirà ordini di priorità e ridefinirà, ove opportuno, le linee strategiche: quanto più si riuscirà a formare un fronte unitario fra i vari attori del mondo socio-economico regionale, a far convergere interessi e opinioni intorno a delle linee progettuali ben strutturate, tanto più efficace risulterà l'operatività dell'intervento e il contributo a superare una fase congiunturale difficile, ma a cui le risorse professionali e imprenditoriali presenti nel sistema Piemonte possono sicuramente far fronte.

IL QUADRO DI RIFERIMENTO

La crisi attuale va inquadrata in un mercato del lavoro regionale dove prevale nella prima metà dell'anno una sostanziale stagnazione, dopo una prolungata fase espansiva: il maggior ricorso agli ammortizzatori sociali e gli effetti inerziali del dinamismo impresso dalla ripresa del biennio precedente riescono ad attenuare per il momento le ricadute del ciclo economico discendente.

Forti elementi di criticità emergono comunque dall'andamento nel ricorso alla CIG ordinaria, l'indicatore più sensibile dello stato di salute del sistema industriale, che ha segnato un'impennata a partire dalla seconda metà del 2001, con un virtuale raddoppio delle ore autorizzate dall'INPS, che hanno sfiorato nel primo semestre 2002 i 10 milioni.

Si va profilando una svolta di carattere recessivo, anche se attualmente i processi di espulsione di manodopera dalle fabbriche configurano un flusso rivolto prevalentemente verso l'inattività, interessando soprattutto lavoratori vicino all'età pensionabile.

I dati statistici non indicano ancora una marcata svolta negativa, ma nel quadro stagnante rilevabile dai dati ISTAT riferiti al primo semestre (media delle rilevazioni di gennaio, aprile e luglio) si osserva una marcata crescita dell'occupazione temporanea (+10,5%) e una consistente flessione delle ore lavorate (-5,8% tra i dipendenti), ad indicare che la tenuta occupazionale si colloca in una situazione caratterizzata da una maggiore precarietà e marginalità dell'impiego.

Si va così allargando l'area dei lavoratori nominalmente occupati, ma in posizione di forte debolezza, che rischiano di essere travolti dal precipitare della crisi, un segmento occupazionale che non potrà che segnare una crescita esponenziale alla luce del piano di ridimensionamento della produzione annunciato dall'azienda in questi giorni, con ovvie ripercussioni su tutta la filiera auto: a favore di questi soggetti appare indispensabile approntare iniziative di carattere preventivo, d'intesa con le parti sociali.

Il basso profilo della *performance* piemontese, inoltre, si inserisce in un contesto nazionale ancora dinamico, per cui si crea un *gap* preoccupante nei confronti del resto dell'Italia: i dati ISTAT dei primi sei mesi del 2002 segnalano nel Centro-Nord una crescita complessiva di 245.000 addetti, sempre trainata dall'espansione dei servizi, e un calo di circa 50.000 persone in cerca di occupazione. Lo stesso ricorso alla CIGO, inoltre, si colloca in Piemonte su livelli ben superiori a quelli raggiunti nel resto d'Italia, ad indicare la concentrazione nella nostra regione di elementi critici nel settore industriale: nel I semestre 2002 l'INPS ha autorizzato in Piemonte mediamente 19 ore integrabili per addetto nel settore manifatturiero, contro una media di sole 9 ore nelle altre regioni.

Va infine ricordato come la crisi tenda ad estendersi a raggiera sul territorio regionale, con ricadute che vanno ben oltre la filiera della componentistica direttamente coinvolta, investendo in particolare il settore dei servizi alle imprese, che era stato protagonista di un'impetuosa espansione negli ultimi anni: non a caso si è recentemente segnalata la debolezza manifestata da tutta l'area del terziario avanzato, ma risultano fortemente esposte anche le attività di stampo più tradizionale complementari alla produzione (mense aziendali, servizi di logistica e manutenzione, ecc.). E, al di là del metalmeccanico, segnali negativi giungono da altri settori produttivi, come il tessile ed il chimico, e il clima che si va instaurando andrà inevitabilmente a pesare sulla propensione al consumo, con un effetto perverso, a cascata.

L'analisi centrata sul comparto automobilistico non può che partire dai dati sugli esuberanti previsti attualmente, sulla base dei dati raccolti dallo Sportello regionale che è stato attivato in materia presso gli uffici della Direzione Formazione Professionale - Lavoro. Un quadro di sintesi riferito all'anno 2002 e aggiornato fino ai primi di ottobre, è riportato nella tabella seguente.

PREVISIONI DI ESUBERI NEL COMPARTO AUTO - GENNAIO-OTTOBRE 2002			
	Piemonte	Altre regioni	Totale
GRUPPO FIAT			
Procedure di mobilità	2.497	1.144	3.641
INDOTTO	1.350	==	1.350
di cui:			
<i>Procedure di mobilità concluse</i>	671	==	
<i>Procedure di mobilità in corso</i>	679	==	
TOTALE	3.847	1.144	4.991
Fonte: Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro			

A questi dati vanno aggiunti quelli relativi alle procedure di CIG Straordinaria nella filiera di settore, che hanno coinvolto complessivamente 2.400 lavoratori circa tra gennaio 2001 e ottobre 2002: si tratta di soggetti ad elevato rischio di disoccupazione, anche se risultano ancora formalmente in carico all'azienda, una parte dei quali sarà sicuramente messa in mobilità allo scadere del periodo di copertura della CIGS.

Il quadro è destinato ad aggravarsi notevolmente nei prossimi mesi, sia per l'attuazione del piano di intervento previsto dalla FIAT, che comporta la messa in Cassa Integrazione Straordinaria di varie migliaia di lavoratori, sia perché sta aumentando in modo esponenziale l'attività vertenziale svolta dalla Regione per imprese dell'indotto in crisi, che determinerà una rilevante crescita delle cifre, sia nel conteggio delle procedure di mobilità in corso, sia nel computo dei lavoratori in CIGS in condizioni fortemente precarie.

Non va infine trascurato il fatto che nel corso del 2001 si sono perfezionate varie pratiche di mobilità, oggi già operanti, relative all'area produttiva in esame, non conteggiate nel prospetto precedente, che interessano la stessa FIAT Auto ma anche importanti imprese dell'indotto primario (Comau, TNT, Automotive Lighting Italia,...). Quindi, è già stato definito un numero consistente di uscite dal lavoro (non meno di 2.000 unità nel 2001), al di là delle previsioni sopra citate. D'altra parte, è noto che processi "naturali" di ridimensionamento dell'occupazione industriale nell'area produttiva in esame sono in corso già da tempo. L'attuale crisi era già stata, in sostanza, annunciata, e i suoi effetti già parzialmente preventivati dal sistema delle imprese collegate al gruppo industriale torinese, anche se la realtà ha poi superato, molto probabilmente, le aspettative più pessimistiche.

IL PIANO D'INTERVENTO

Per intervenire efficacemente in un quadro così complesso come quello testé delineato, si ritiene necessario adottare un approccio integrato, di ampio respiro, non limitato alla semplice gestione dell'emergenza, da sviluppare lungo due direttrici principali:

- A. Un'attività di carattere più propriamente istituzionale, mirante a contenere gli effetti negativi della crisi potenziando la strumentazione attualmente disponibile a difesa dell'occupazione e a sostegno dei lavoratori in esubero;
- B. Degli interventi sul campo in materia di ricollocazione, rivolti sia agli occupati altamente a rischio di disoccupazione, in funzione preventiva, sia ai soggetti che hanno perso il posto di lavoro, in funzione "curativa".

A - GLI INTERVENTI DI CARATTERE ISTITUZIONALE

L'azione di natura istituzionale investe tematiche già iscritte nell'agenda dei principali attori della realtà socio-economica piemontese, che assumono però un'urgenza particolare alla luce della

situazione attuale e su cui occorre far convergere il confronto delle parti politiche e sociali della regione.

Si tratta di iniziative finalizzate a limitare i danni che la fase critica può arrecare al sistema delle imprese e al tessuto socio-economico territoriale: si inquadrano quindi in una logica essenzialmente difensiva, e riguardano principalmente deroghe all'applicazione di normative in vigore a favore di imprese operanti in specifiche aree territoriali e settori merceologici, che andranno individuati con apposito Decreto Interministeriale.

Esse attengono, per sommi capi, ai seguenti punti:

⇒ Estensione della copertura dei provvedimenti di Cassa Integrazione Ordinaria.

Le modalità di applicazione dell'istituto della Cassa Integrazione Ordinaria, che attualmente può essere utilizzata dalle imprese per un massimo di 52 settimane nell'arco di un biennio, appaiono inadeguate a fronteggiare con efficacia la presente congiuntura: molte imprese dell'indotto, infatti, sono prossime all'esaurimento di tale riserva, e possono vedersi costrette, alla conclusione del periodo di copertura della CIGO, ad attivare le procedure di mobilità.

Per far fronte a questa emergenza e dare un po' di respiro alle aziende in questa fase altamente critica, è necessario presentare al Governo una proposta forte, sostenuta adeguatamente dalle parti sociali, per l'emanazione di un provvedimento straordinario, di carattere temporaneo, che preveda l'ampliamento del periodo di copertura della Cassa Integrazione Ordinaria a 24 mesi, fruibili, in una soluzione unica o per periodi non consecutivi, nell'arco temporale di un triennio.

Inoltre, si richiede l'estensione della CIGO a favore dei lavoratori dipendenti da imprese di pulizia che effettuino lavori di pulizia civile presso aziende dell'indotto auto che abbiano ridotto l'attività facendo ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni.

⇒ Deroghe ai criteri generali di concessione del trattamento di Cassa Integrazione Straordinaria per crisi aziendale e riorganizzazione aziendale

Crisi aziendale (Decreto Ministeriale 2 maggio 2000)

Si richiede una deroga ai criteri riferiti all'approvazione del programma, a favore delle imprese in possesso dei requisiti previsti dalla Legge per accedere all'utilizzo della CIGS che ricorrano a contrazioni o sospensione dell'attività in conseguenza di una situazione di crisi di un'impresa committente dalla quale derivi un flusso gestionale prevalente, o comunque non inferiore al 30% del loro fatturato complessivo. Tale deroga dovrà essere applicabile per tutti i settori merceologici e le aree individuate dal Decreto Interministeriale a cui si fa riferimento nella pagina precedente; l'appartenenza a tali settori ed aree verrà accertata presso la competente sede regionale in occasione dell'esame congiunto della domanda di CIGS.

Nei casi in cui il numero dei lavoratori interessati non sia inferiore a 50, inoltre, si richiede la possibilità di prorogare i dodici mesi di CIGS concedibili per crisi aziendale per un periodo massimo di sei mesi qualora venga riscontrata l'esistenza di particolari difficoltà di ordine temporale nella realizzazione del programma di gestione della crisi, oppure vengano riscontrate difficoltà oggettive non imputabili alla volontà dell'azienda. Tale possibilità sarà applicabile a tutti i settori merceologici ed aree territoriali individuate dal Decreto Interministeriale precitato; i motivi che determinano la necessità della proroga andranno accertati presso la competente sede regionale in occasione dell'esame congiunto della domanda di CIGS.

Riorganizzazione aziendale (Delibera CIPE 18.10.1994)

Si richiede una deroga all'art. 1, comma 1, punto 1.2 e successive modificazioni della Delibera CIPE citata, che prevede che "...il valore medio annuo degli investimenti previsti nel programma aziendale dovrà essere superiore, in misura significativa, al valore medio annuo degli investimenti operati nel biennio precedente l'avvio del programma stesso". Si sollecita, in sostanza, una maggiore flessibilità nell'applicazione dei criteri di valutazione dei piani di riorganizzazione aziendali, non soltanto in rapporto all'importo degli investimenti previsti, ma anche in relazione alla rilevanza degli investimenti stessi sull'attività dell'azienda interessata, per consentire ad un maggior numero di imprese di fruire di questa tipologia di intervento, la cui copertura temporale può estendersi fino a 24 mesi.

⇒ Incentivazione dell'istituto dei Contratti di Solidarietà

Si ritiene che lo strumento rappresentato dai Contratti di Solidarietà possa, in alcuni casi, costituire una modalità efficace di intervento per consentire un superamento relativamente indolore della fase critica più acuta. La sua applicazione appare però ancora insufficiente, in relazione alle potenzialità offerte, e risulterebbe incentivata dalle seguenti modifiche alla normativa vigente:

- per i Contratti di Solidarietà ex L.863/84, art.1, relativi alle imprese con più di 15 dipendenti che possono accedere all'integrazione salariale, si chiede che i periodi usufruiti o da usufruire non siano conteggiati ai fini del raggiungimento del limite massimo di fruizione della CIGS, stabilito in 36 mesi nell'arco di un quinquennio. Inoltre, si ritiene necessario sbloccare i fondi destinati agli sgravi contributivi per le imprese che ricorrono all'istituto in questione, che già oggi lamentano eccessivi ritardi nell'erogazione dei rimborsi.
- per i Contratti di Solidarietà stipulati ai sensi dell'art.5, commi 5, 6, 7 e 8 della L.236/93, che riguardano le imprese "non cassaintegrabili", si chiede che il Decreto Ministeriale del 18.4.2002 trovi applicazione fino al 31.12.2004. Questo strumento contrattuale, che nelle intenzioni del legislatore doveva consentire di evitare o di ridurre le eccedenze di personale nelle piccole imprese, ha trovato finora scarsa applicazione per i ritardi nello stanziamento dei fondi con Decreto Ministeriale. Si richiede, pertanto, il rifinanziamento urgente.

⇒ Proroga ed estensione dell'accesso ai trattamenti di CIGS e di mobilità

Si chiede la proroga del Decreto Interministeriale 18.4.2002, n.30960, che ha esteso fino al 31 dicembre 2002 l'accesso ai trattamenti di integrazione salariale straordinaria e di mobilità a favore delle agenzie di viaggi e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di 50 addetti, alle imprese di vigilanza con più di 15 dipendenti, e alle imprese esercenti attività commerciali, comprese quelle svolgenti attività di logistica, tra i 51 e i 200 addetti.

Occorrerebbe, inoltre, un intervento che disciplini il trattamento straordinario di Cassa Integrazione salariale a favore dei dipendenti delle imprese di spedizione e trasporto non rientranti nel settore industriale, ad esclusione di quelle di spedizione internazionale, che ricorrono a contrazioni o sospensioni dell'attività in conseguenza di contrazioni o sospensioni dell'attività dell'impresa committente dalla quale derivi un flusso gestionale prevalente, o comunque non inferiore al 30% del loro fatturato.

Se le predette imprese sono costituite in forma cooperativa, la norma dovrà essere applicata anche ai soci lavoratori addetti in modo prevalente e continuativo allo svolgimento delle attività in oggetto.

⇒ Tutela dei lavoratori delle imprese con meno di 15 dipendenti

Come noto, la legislazione attuale offre un sostegno al reddito dei lavoratori occupati nelle imprese con più di 15 dipendenti licenziati per motivi economici, con l'iscrizione alle liste di

mobilità e la corresponsione di un'indennità per un periodo variabile, in relazione all'età del soggetto, da uno a tre anni. Per i lavoratori in esubero delle imprese al di sotto di tale classe dimensionale, invece, l'unico sostegno previsto è rappresentato dall'indennità di disoccupazione, di entità inferiore a quella di mobilità, e per un periodo massimo di sei mesi. Per ovviare, almeno parzialmente, a questa differenza di trattamento, il "Patto per l'Italia", recentemente sottoscritto, ma non ancora operativo, prevede un innalzamento del sussidio di disoccupazione e una sua estensione temporale fino a 12 mesi.

Per questi lavoratori, oltre a quanto già previsto nella Legge Finanziaria in termini di allungamento dell'indennità di disoccupazione fino a 12 mesi, è necessario prevedere tempestivamente la proroga della possibilità di iscrizione nelle liste di mobilità, così come previsto dal DM 16.6.2002, n.1080.

Nella congiuntura attuale, è però molto elevata la possibilità che un numero consistente di lavoratori operanti nelle piccole imprese perda il posto di lavoro, con tempi di reinserimento nel tessuto produttivo potenzialmente lunghi. Un intervento-tampone straordinario a loro favore potrebbe quindi rendersi necessario per un periodo aggiuntivo di almeno sei mesi ai tempi di copertura attuale, con una spesa che in questa prima fase si può stimare, molto indicativamente, in 5.000.000,00 Euro circa.

Si evidenzia inoltre la necessità di prevedere forme di sostegno al reddito in caso di eventuale contrazione o sospensione dell'attività produttiva, con la finalità di non interrompere il rapporto di lavoro.

⇒ Revisione della L.R. n. 55/1984 in materia di cantieri di lavoro

La Giunta Regionale, che ha in corso la revisione della legge, si impegna ad accelerare l'iter legislativo e a prevedere una congrua dotazione finanziaria, alla luce della gravità della situazione attuale. Si potrà così disporre di uno strumento operativo opportunamente modificato ed aggiornato sulla scorta dell'esperienza sviluppata in questi anni, per intervenire sulle aree sociali a rischio di marginalità.

B - IL PROGRAMMA DI RICOLLOCAZIONE

Accanto a questi interventi "di contesto", appare necessario predisporre un programma di ricollocazione volto a sostenere attivamente le aree di popolazione coinvolte dalla crisi e a trovare soluzioni positive ad eventuali problemi di esubero di occupati nelle imprese interessate, il più possibile anticipatorie rispetto alla formale risoluzione del rapporto di lavoro.

Per quanto sopra espresso, un programma di ricollocazione, nella situazione attuale, si deve rivolgere a una pluralità di soggetti:

- ⇒ la popolazione interessata, con riferimento:
 - alle persone che hanno perso lo status di occupato
 - alle persone che non hanno ancora interrotto il rapporto di lavoro con le aziende in crisi, ma risultano ad alto rischio di disoccupazione;
- ⇒ le imprese con problemi di riorganizzazione e possibili eccedenze di manodopera;
- ⇒ le imprese che possono essere interessate ad assorbire la forza lavoro proveniente dalle aziende in crisi perché funzionale ai loro progetti di sviluppo.

Gli interventi in questione devono essere gestiti in modo fortemente coordinato e coerente, mediante il coinvolgimento di servizi specifici alle persone ed alle imprese.

Per ricollocazione si intendono pertanto tutti i percorsi finalizzati al pieno recupero produttivo delle persone interessate, sia che rimangano all'interno dell'impresa in crisi, seppur in condizioni lavorative modificate dalla riorganizzazione della produzione, sia che si inseriscano in imprese diverse da quella di origine.

I servizi e le politiche sono organizzati sul territorio dalle Province; appaiono interessate diverse Province piemontesi, anche se l'impatto più rilevante riguarda la Provincia di Torino e particolarmente l'Area Metropolitana. E' pertanto ragionevole concentrare le azioni nei Centri per l'Impiego maggiormente interessati con un processo di sostegno alla capacità progettuale ed operativa dei Centri.

Nella situazione attuale le Province, seppur con le difficoltà derivanti da un processo non lineare di realizzazione della riforma dei servizi per l'impiego (Spl) e delle politiche del lavoro, nonché da un quadro normativo e strumentale ancora non adeguato, stanno realizzando quanto previsto dai documenti programmatici in materia di servizi alle persone e sono impegnate a portare a regime queste attività, anche avvalendosi di risorse esterne rintracciate sul mercato, nonché di convenzioni con altri attori pubblici del territorio (POR Ob.3 Regione Piemonte).

Per quanto riguarda i servizi alle persone nelle iniziative di ricollocazione, si ritiene che essi corrispondano a quanto già previsto nella programmazione regionale e nei programmi attuativi delle province piemontesi (si veda in proposito il Master Plan della Regione Piemonte).

E' chiaro che interventi complessi di ricollocazione richiedono una grande attenzione ai servizi specialistici rivolti alle aziende, sia a quelle "cedenti" sia a quelle di "sbocco": occorre coinvolgere le imprese per diagnosticare correttamente e con il loro coinvolgimento attivo la situazione, nonché per la messa a punto delle soluzioni progettuali.

Questa tipologia di servizi é sperimentale rispetto alle esperienze consolidate dei Spl, e su questa dimensione occorre concentrare gli interventi di rinforzo, anche utilizzando le risorse dell'Assistenza tecnica sul PON Ob.3 ed altre risorse facenti capo ad Italia-Lavoro ed al Ministero del Lavoro.

Ulteriori risorse sono necessarie, inoltre, in relazione alla straordinarietà della situazione, che in un tempo relativamente breve rischia di scaricare sui servizi, in particolare nell'Area Metropolitana Torinese, per l'organizzazione e la realizzazione delle azioni rivolte alle persone ed alle imprese, visto il consistente carico di lavoro aggiuntivo che i CPI non sarebbero in grado di fronteggiare in maniera adeguata tramite l'utilizzo delle risorse attualmente disponibili.

In sostanza, nel quadro programmatico regionale, sia rifacendosi a quanto indicato dal Master Plan, sia utilizzando appieno gli spazi di intervento consentiti dalla Legge Regionale 28/93 all'art. 20 (Progetti di ricollocazione), si possono trovare riferimenti sufficienti su cui fondare tale programma di ricollocazione. La prossima riprogrammazione di medio periodo del POR sarà un'ulteriore occasione di adeguamento all'evoluzione del mercato del lavoro in Piemonte.

La logica anticipatoria tipica dei progetti di ricollocazione spinge ad intervenire il prima possibile sulle aree di crisi: l'individuazione di soggetti ancora occupati come destinatari di azioni volte a prevenire l'interruzione d'autorità del rapporto di lavoro implica, tuttavia, aspetti di particolare delicatezza.

Un ruolo rilevante possono assumere in tale contesto le Commissioni Provinciali Tripartite che, consentendo il coinvolgimento delle parti sociali, possono individuare tra i soggetti in CIGS quelli maggiormente a rischio sui quali prevedere anche forme di incentivazione all'inserimento lavorativo (previste nell'impianto programmatico regionale) senza le quali si verificherebbe una discrepanza molto forte con i soggetti in mobilità, i quali godono di una forma generalizzata di incentivazione all'assunzione.

Gli interventi alle persone seguono in linea generale gli indirizzi regionali fissati nella DGR n. 20-3574 del 23 luglio 2001, e riconfermati dal Master Plan Regionale dei Spl, approvato con DGR n. 30-6360 del 1° luglio 2002. Occorre pertanto intervenire da subito sui lavoratori in mobilità, ma anche predisporre interventi per i lavoratori a forte rischio, considerati in tutto od in parte esuberanti strutturalmente. La struttura di intervento può essere riassunta come segue:

Percorso 1 - Attività preliminare

Accoglienza – Accertamento disponibilità – Primo filtro

- Identificazione della condizione professionale della persona, della effettiva disponibilità ad occuparsi o a collocarsi in una nuova situazione produttiva;

Sulla base di questa verifica si procederà inoltre:

- alla raccolta dei dati sulle caratteristiche anagrafiche e professionali della persona;
- all'identificazione dello status di occupabilità al fine di indirizzare la persona verso il livello di servizio più adeguato.

In base alle caratteristiche della persona accolta il CPI dovrà valutare quale è la soluzione migliore e quale percorso identificare all'interno di quelli possibili nel CPI, evidenziando anche caratteristiche peculiari della persona (quali età, sesso, durata della disoccupazione). Il panel di servizi specialistici che è possibile mettere a disposizione sono schematizzati qui di seguito:

Percorso 2 – Persone occupabili

Si realizza con le persone così identificate una intervista approfondita finalizzata alla preselezione. Si procede al controllo dei dati anagrafici ed all'integrazione delle informazioni già raccolte nelle fasi precedenti in merito alle esperienze formative e professionali. Infine si passa alla registrazione della scheda professionale dell'utente ed inserimento, secondo le indicazioni e la sottoscrizione dei dati da parte dell'utente, nel processo di *matching*.

Percorso 3 – Persone non immediatamente occupabili

Per le persone che mostrino un livello di autonomia non adeguato o l'utilizzo di strumenti di ricerca di lavoro insufficienti o inadeguati, si prevede un percorso comprendente azioni integrate che comprendono attività di consulenza, di orientamento e/o di bilancio di competenze (nonché, se necessarie, brevi azioni di adeguamento delle competenze). La struttura d'intervento prevede pertanto:

- un approfondimento diagnostico e valutativo individuale;
- azioni volte a rinforzare la consapevolezza del sé ed il livello di autonomia della persona nella ricerca di lavoro (*counselling*);
- intervista approfondita come nel percorso 2;
- tirocinio come istituto per instaurare un rapporto con le imprese, per consentire alla persona di migliorare ulteriormente la propria occupabilità e di verificare con l'impresa la diretta occupabilità nello specifico contesto lavorativo

Percorso 4 – Persone non occupabili strutturali

Nel caso dopo la fase di diagnostica si evidenzino persone strutturalmente non occupabili sarà necessario intervenire prioritariamente attraverso percorsi di formazione strutturati ad hoc per il pubblico oggetto di questo intervento, secondo il quadro delineato nella successiva sezione sulla Formazione Professionale.

Solo al termine di questa prima fase, concordata attraverso l'analisi delle competenze con i CPI referenti, le persone rientranti in questa tipologia potranno essere inserite nel percorso 2 o 3 come descritto nel presente documento.

Questo insieme di strumentazioni rivolte alla persona saranno strutturalmente collegate ad i servizi per le imprese che i CPI gestiranno ampliando l'offerta disponibile ad oggi, attraverso un percorso di miglioramento dei servizi come previsto dalle azioni del PON Ob.3. Si tratta di lavorare su:

- individuazione delle esigenze delle *job-vacancies* / analisi dei fabbisogni;
- predisposizione della domanda;
- preselezione;
- organizzazione del tutoraggio in azienda;
- consulenza su eventuali incentivazioni all'assunzione;

- o accompagnamento al lavoro.

Oltre alle attività di servizio ci si riferisce in questa ipotesi all'attivazione di specifici incentivi all'occupazione: nella logica dell'anticipazione, che anima l'intero progetto di ricollocazione dei lavoratori, la proposizione di una forma di incentivazione economica all'assunzione è ritenuta necessaria per porre su un piano paritario i lavoratori in CIG con quelli che, grazie alla normativa attuale, offrono all'azienda, che li assume con un contratto di lavoro a tempo indeterminato, un incentivo economico superiore. In particolare ci si riferisce ai lavoratori in mobilità (che come stabilito dalla L. 223/1991 permettono all'azienda che li assume l'acquisizione di consistenti sgravi contributivi, oltre che il 50% dell'indennità mobilità loro spettante), nonché ai Lavoratori Socialmente Utili (per l'assunzione a tempo indeterminato dei quali le aziende ottengono in base al Dlgs. 81/2000 un contributo pari a € 9.296,22 ridotto proporzionalmente in base all'orario di lavoro se si tratta di part-time sotto le 30 ore settimanali – p.e. 50% per il part-time). L'intervento come presentato in questo documento propone una incentivazione all'assunzione con un meccanismo che segue le indicazioni della L.R. 28/93, che prevede il rilascio del contributo all'azienda al termine del primo anno di assunzione del lavoratore.

L'ipotesi di programma si riferisce ad un orizzonte temporale riconducibile ad un biennio.

Il programma di ricollocazione prevede l'attivazione di servizi sperimentali con le imprese sia con le imprese "cedenti" sia con le imprese "potenziali assorbitorici"; si tratta di servizi volti a cogliere dall'interno delle imprese cedenti spazi di collaborazione volti a favorire la ricollocazione con le imprese potenziali assorbitorici si tratta di fornire servizi che a partire dai progetti di sviluppo di impresa diano consulenza specifica al fine di verificare ed approfondire i fabbisogni professionali dell'impresa (identificazione dei fabbisogni di personale, dalle competenze alle modalità contrattuali, compresi gli eventuali diversi livelli di vincoli, fino all'eventuale avvio di ricerca di personale adeguato che tenga conto primariamente delle possibilità offerte dalle persone sulle quali il progetto insiste).

Interventi di formazione professionale finalizzati all'occupazione e alla ricollocazione

La dimensione degli interventi sulle persone assume una significativa rilevanza in ordine alla programmazione e realizzazione di azioni di formazione professionale. I tre raggruppamenti di soggetti individuati un precedenza nei Percorsi 2, 3 e 4 (Persone occupabili, Persone non immediatamente occupabili, Persone non occupabili strutturali) rappresentano uno scenario complessivo sul quale si renderà necessario adottare strumentazioni normative e modelli organizzativi adeguati.

Il sistema dell'offerta formativa nel suo complesso dovrà essere pronto ad introdurre nei propri cataloghi di offerta contenuti e metodologie utili a sostenere strategie di riqualificazione professionale, di reinserimento lavorativo o di stabilizzazione occupazionale.

Le esperienze già consolidate nelle diverse linee di programmazione regionale assicurano una buona base su cui sviluppare le necessarie integrazioni tra il sistema produttivo ed i relativi fabbisogni professionali, ed il sistema di offerta formativa. L'articolazione delle azioni di formazione potrà assumere modalità e percorsi diversi, in ragione delle specificità dei soggetti a cui queste saranno rivolte.

A questo fine, accanto alle iniziative di formazione professionale già consolidate ed ai corsi strutturati, si dovranno affiancare interventi con modalità operative che consentano una maggiore personalizzazione dei percorsi formativi, sia per facilitare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, sia per favorire l'adeguamento delle competenze delle persone coinvolte nei processi di riorganizzazione per le quali si prospetta il reinserimento nell'ambito della stessa impresa di appartenenza. Per un numero circoscritto di lavoratori svantaggiati potranno essere valutate forme di integrazione al reddito.

Tali interventi presuppongono l'attivazione di risorse finanziarie che potranno essere attinte dal POR Ob.3, eventualmente concentrando nel breve-medio periodo le disponibilità previste nella programmazione pluriennale. A tali risorse regionali dovranno aggiungersi le disponibilità

finanziarie che il Governo metterà a disposizione per affrontare la situazione particolare del settore auto.

All'attuazione del programma dovrà sovrintendere un Comitato di Pilotaggio costituito con rappresentanti di Regione, UPP, Italia-Lavoro, Agenzia Piemonte-Lavoro.

Le azioni previste dal programma saranno oggetto di specifico monitoraggio: verranno effettuate a tal fine periodiche verifiche sullo stato di attuazione degli interventi.

Una quantificazione di massima delle risorse necessarie a sviluppare adeguatamente un intervento di questo tipo, che riveste carattere straordinario per la dimensione che verrebbe ad assumere, conduce, sulla base dei parametri di spesa regionali attuali, ad una stima di 20 milioni di Euro, comprensivi di una quota destinata alle attività di carattere formativo: la stima fa riferimento ad un intervento su 5.000 persone, cifra da intendersi unicamente come valore di riferimento per costruire una base economica del programma. Il dimensionamento effettivo dell'intervento andrà definito sul campo, in relazione agli sviluppi della situazione, e potrebbe anche discostarsi in misura significativa, per eccesso o per difetto, dalla cifra summenzionata.

**DIREZIONI INDUSTRIA
FORMAZIONE PROFESSIONALE – LAVORO**

TAVOLO SULLA CRISI

DEL TESSILE-ABBIGLIAMENTO

TORINO 20 FEBBRAIO 2003

LE AREE DI INTERVENTO

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Lo scenario così ricostruito sollecita la predisposizione di idonee misure di intervento.

Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali i margini di azione risultano limitati, perché i recenti provvedimenti governativi di snellimento e semplificazione nelle procedure di accesso ai trattamenti di Cassa Integrazione e ai Contratti di Solidarietà, sollecitati dal tavolo regionale aperto per la crisi del comparto automobilistico, hanno di fatto coinvolto tutti i settori di attività.

Uno spazio di manovra rimane solo in relazione ad una possibile proposta di estensione temporale anche per il tessile dei limiti di applicazione della CIG ordinaria, da 52 settimane in un biennio a 104 in un triennio, garantita per ora solo all'indotto auto (comma 9, art.41 della Legge Finanziaria 2003).

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Va inoltre verificata la possibilità di sviluppare specifici interventi di natura formativa a sostegno dei processi di innovazione tecnologica messi in campo da molte aziende del settore, per migliorare la qualità di processo e di prodotto, e quindi il livello di competitività sul mercato globale. Gli investimenti effettuati vanno accompagnati da un'adeguata azione di riqualificazione e aggiornamento delle risorse umane oggi disponibili, nonché di creazione delle figure professionali più richieste dal sistema delle imprese, nella convinzione che non manchino le idee e le capacità per uscire dalla crisi, ma che il problema consista piuttosto nella difficoltà di reperimento o di formazione di personale preparato ad affrontare le nuove sfide produttive.

ACCESSO AL CREDITO

Sul piano del sostegno al sistema produttivo con particolare riferimento alle PMI e con effetti nel breve periodo, al fine di garantire i livelli produttivi ed occupazionali, si può ipotizzare l'applicazione della soluzione definita, al Tavolo del "Progetto Piemonte", che prevede la costituzione di un **fondo speciale di garanzia** per facilitare l'accesso al credito alle PMI operanti nella filiera dell'auto.

Le modalità dell'intervento proposto si possono così sintetizzare:

Obiettivo: favorire l'accesso al credito fornendo e ampliando le garanzie a favore delle piccole e medie imprese dell'indotto automobilistico per operazioni connesse al capitale circolante (anticipo fatture).

Contenuti: - istituzione di un fondo ad integrazione dei fondi di garanzia collettiva fidi esistenti al fine di ampliare le garanzie dal 50% al 70% sull'ammontare delle operazioni di credito;
 - le garanzie agiscono su operazioni di credito a breve termine per capitale circolante (anticipo fatture).

Beneficiari: - piccole e medie imprese (secondo la definizione comunitaria) con un fatturato proveniente dal settore automobilistico pari o superiore al 30% del totale.
 - eventuali altri settori in crisi o che potranno in futuro evidenziare crisi settoriali.

Strumento Normativo: Art. 2, 2° comma, della L.R. n. 17/84.
 Fondo a disposizione di Finpiemonte per la partecipazione a consorzi e società consortile che costituiscono o incrementano fondi di garanzia collettiva fidi.

Fabbisogno: € 30.000.000

Intervento banche:

- monitoraggio della situazione;
- riduzione dello spread dello 0,50% sulle operazioni in argomento.

STRUMENTO LEGISLATIVO ATTIVABILE

L'art. 2, comma 2, della **L.R. 9 marzo 1984, n. 17** prevede che la Regione Piemonte possa promuovere la partecipazione o la fornitura di assistenza finanziaria da parte della Finpiemonte ai consorzi e alle società consortili, di cui all'art. 1 della legge 21 maggio 1981, n. 240 (consorzi di garanzia di piccole e medie imprese industriali e artigiane), che costituiscono fondi di garanzia collettiva fidi per agevolare l'accesso al credito alle imprese associate.

LEGGE 598/94 – CONSOLIDAMENTO PASSIVITÀ A BREVE

- Finalità
 Consolidare le fonti finanziarie a breve delle PMI appartenenti alla filiera del tessile/abbigliamento riconvertendo l'indebitamento da breve a medio termine.
- Imprese beneficiarie
 PMI industriali ed artigiane (secondo la definizione comunitaria) operanti nei settori dell'industria tessile e dell'abbigliamento.
 Non sono ammessi aiuti:
 - Al settore dei trasporti
 - Alle attività connesse all'esportazione
- Misura dell'agevolazione
 L'agevolazione concessa a titolo "de-minimis" consiste in:
 - Contributo agli interessi fino al 100% del tasso di riferimento
 - Contributo a copertura degli oneri sostenuti per l'accesso alla garanzia
- Operazioni agevolabili
 Finanziamenti (di durata non superiore a 5 anni comprensiva di 1 anno di preammortamento e di importo non superiore a Euro 1.500.000) concessi da Banche o Intermediari a PMI destinati ad operazioni di consolidamento a medio termine di passività a breve a titolo oneroso – intesi come debiti verso banche entro l'esercizio, art. 2424 cod. civ., Passivo D) 3, - in essere alla data di presentazione della domanda di finanziamento alla Banca o Intermediario calcolate attraverso la media fra i risultati dell'ultimo bilancio approvato e le scritture contabili obbligatorie aggiornate al mese precedente la data di presentazione della domanda.

RICERCA E INNOVAZIONE**LABORATORIO DI ALTA TECNOLOGIA TESSILE**

Il sistema tessile e abbigliamento piemontese, come anche quello italiano ed europeo, deve esprimersi con nuove forme di competitività che risiedono in una forte capacità innovativa spingendo sempre più il sistema verso produzioni fini.

Investire in ricerca industriale e sviluppo precompetitivo è tra i requisiti necessari, forse il primario, affinché la concorrenza dei Paesi nati e sviluppati non costringa la nostra industria tessile ad abbandonare la propria consistenza manifatturiera ed occupazionale ed imboccare in ultima analisi una strada lenta, ma inesorabile, di decadenza.

Si tratta di fabbisogni di innovazione tanto impegnativi quanto irrinunciabili: nuove caratteristiche per prodotti esistenti, nuovi prodotti, riorganizzazione di processi produttivi interpretazione anticipata di bisogni espressi dalle tendenze del consumo, così come dei bisogni reali e crescenti di una società evoluta.

La somma delle dotazioni umane e strutturali delle diverse istituzioni operanti sul nostro territorio come:

- Politecnico di Torino – Corso di laurea in Ingegneria tessile;
- CNR ISMAC – Istituto Macromolecole;
- ITIS Quintino Sella – sezioni tecnologiche ad indirizzo Tessile e Moda;
- Texilia, società per la formazione e per la diffusione dell'innovazione;

può costituire il nucleo fondante di un LABORATORIO DI ALTA TECNOLOGIA TESSILE

Tale Laboratorio dovrebbe essere in grado di costituire, sia per la consistenza delle sue componenti interne che per il rapporto con il mondo tessile industriale, il fulcro della "produzione" della qualità e della quantità di innovazione necessaria per la competitività e l'occupazione del sistema tessile abbigliamento.

Il Laboratorio deve anche rendere possibile il disegno di avere in Piemonte un Polo di elevata qualificazione per la rete di innovazione e ricerca tessile europea, che rappresenta, attraverso l'associazione delle università tessili europee un network di eccellenza suscettibile di avere nella nostra Regione il nodo più rilevante in considerazione della consistenza del retroterra produttivo tessile.

FINANZIAMENTI DELLE SPESE PER I CAMPIONARI ATTRAVERSO LA MODIFICA DELLA L. 140/97

Il Cap. I, art. 2 del DDL "Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza" collegato alla legge 448/2001 (Finanziaria 2002), ha modificato l'art. 14 della legge 46/82 assimilando a vere e proprie spese di ricerca e innovazione tecnologia anche i costi per realizzare rilevanti innovazioni di contenuto stilistico e qualitativo dal prodotto con espresso riferimento ai processi realizzativi di campionatura innovativa.

Per coerenza ed uniformità normativa questa modifica potrebbe essere recepita nell'ambito della legge 140/97, oggi regionalizzata, ma gestita ancora seguendo i disposti ministeriali originari, la cui circolare ministeriale applicativa n° 900290 del 10 luglio 1998 esclude espressamente, in quanto non eleggibili, i costi connessi alla realizzazione di nuove collezioni.

INTERNAZIONALIZZAZIONE

L'Asse 1 Internazionalizzazione del DOCUP Ob. 2 2000/2006 permette di rispondere alle esigenze di aggancio del sistema delle imprese piemontesi alle reti europee, e non soltanto europee, per la promozione e la vendita dei prodotti e dei servizi, favorendo la diffusione di uno stile piemontese nei settori economici. Questo obiettivo potrà essere perseguito tramite azioni di promozione e di supporto alle imprese per interagire con l'estero e di incentivazione alle certificazioni come fattore di competitività, ma soprattutto creando condizioni favorevoli alla costituzione di partner-ship

permanenti utilizzando anche quelle reti che già operano molto bene, per trasferire modelli operativi o per ampliare i settori coinvolti. Il territorio presenta infatti una serie di risorse che possono essere sfruttate per facilitarne l'interazione con l'esterno: da i valori culturali, artistici e naturali, a quelli delle reti di trasporto e agli elementi di eccellenza nei settori del know-how, delle tecnologie innovative ed ecocompatibili e della produzione di componenti.

Gli effetti attesi da questo asse sono l'incremento del valore degli scambi, della capacità di partnership e soprattutto della visione del Piemonte che potrà essere acquisita dalle altre regioni europee e non solo. L'efficacia riferita all'obiettivo generale è prevista nell'acquisizione di un ruolo internazionale da parte del sistema economico collettivo del territorio piemontese.

Altro fattore importante, non solo per l'internazionalizzazione ma per acquisire un plus valore aggiunto sui mercati, consiste nella certificazione di marchi di eccellenza che connotino la qualità esclusiva dei prodotti e dei processi di lavorazione dell'industria tessile in modo da conseguire un'etichetta "Made in Piemonte" con l'identificazione del bacino di origine.

Oltre alle disponibilità del FESR dell'ob. 2, si può contare anche sulle disponibilità della L.R. 12/5/1997 n. 24 "Interventi per lo sviluppo dei sistemi locali di imprese nei distretti industriali del Piemonte.

PROGETTI DI DIVERSIFICAZIONE

Il DOCUP Ob. 2 2000-2006, tramite le misure a regia regionale, ha finanziato una serie di interventi di valorizzazione territoriale per oltre 300 milioni di Euro che troveranno completa attuazione nel volgere di due anni.

Nel contempo si stanno valutando con le Province i progetti finanziabili con le disponibilità finanziarie connesse con i XX Giochi Olimpici invernali del 2006 e sono stati approvati i progetti della grande viabilità .

La sommatoria degli interventi creerà sul territorio infrastrutture di sviluppo delle attività imprenditoriali o volte a creare i presupposti per la diversificazione dell'economia prevalente.

E' opportuna una forte regia della Pubblica Amministrazione che, valorizzando gli interventi realizzati, le potenzialità esistenti e i valori del territorio (beni culturali, ambiente, prodotti tipici ecc.), crei le condizioni per generare nuove significative attività economiche.

Le aree interessate dalla crisi della filiera del tessile-abbigliamento, come già evidenziato in premessa, riguardano quattro province e sono ben individuabili ed omogenee dove i valori territoriali di riferimento consentono di sviluppare, con concrete possibilità di successo, il sistema proposto.